

One billion rising**Un flash mob contro la violenza**

Nella giornata di San Valentino una piccola «rivoluzione» pacifica affidata al corpo e alla danza, ha occupato festosamente le piazze di Rovereto, Arco, Cles e Trento per l'iniziativa «One Billion Rising». È la campagna globale per fermare tutti i tipi di violenza contro le donne e le bambine. Sulle note della canzone «Break the Chain» i cittadini trentini si sono uniti al miliardo di persone che ieri nel mondo hanno voluto urlare il loro «basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riva del Garda****Svaligia una tabaccheria a volto coperto Bottino: 700 euro**

TRENTO Pomeriggio di paura per un tabaccaio trentino ieri. Una rapina è infatti stata messa a segno a Riva del Garda verso le 15.30. Un uomo è entrato con il volto coperto da una sciarpa nella tabaccheria di via Chiesa. Avrebbe minacciato il commerciante al banco fingendo di avere una pistola in tasca. Dopo essersi fatto consegnare il contenuto della cassa, contanti per circa 600-700 euro, è quindi fuggito. Ai carabinieri della compagnia di Riva che sono intervenuti sul posto il tabaccaio ha descritto il rapinatore come un uomo italiano di mezza età. Spetterà ora ai militari dell'Arma fare luce sulla vicenda e identificare il presunto responsabile.

Furto nella notte al Santa Chiara**Ladri entrati al Crosina da una finestra. Forzata la cassa: bottino da 3.000 euro**

TRENTO Poliambulatori specialistici del Santa Chiara presi di mira ancora una volta dai ladri. È accaduto nella notte di ieri: il furto è stato messo a segno in via Gocciadoro prima delle quattro di notte. I responsabili sarebbero entrati forzando una finestra. Il bottino: circa 3.000 euro.

Scenario del furto con scasso (una vera e propria «spaccata») la palazzina Crosina Sartori. Tutto è accaduto a notte fonda, tra il primo e il secondo passaggio di controllo effettuato dal servizio di vigilanza che si occupa della sorveglianza not-

turna degli ambulatori. A dare l'allarme lo stesso vigilante. Passato una prima volta all'una di notte, momento tranquillo e in cui non aveva notato nulla di sospetto, si è accorto alle quattro (durante una seconda ispezione) che qualcosa non andava ed ha quindi dato l'allarme

La dinamica

Usata una mola a disco per aprire il forziere. Divelti anche i lucchetti dei distributori di bibite

chiamando il 112.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri del radiomobile della compagnia di Trento che sono arrivati sul posto con una pattuglia, dei ladri si sarebbero introdotti nella palazzina forzando una finestra del pianterreno facilitati dall'assenza dell'allarme. Il furto è avvenuto al piano terra, dove è stata presa di mira la cassa continua dove vengono quotidianamente riposti gli incassi relativi ai pagamenti dei ticket delle visite specialistiche (il palazzo Crosina Sartori ospita gli ambulatori di audiometria, oculistica, or-

tottica, il laboratorio prelievi, il centro diabetologico, quello di pneumologia, ematologia, endocrinologia, reumatologia, gastroenterologia, neurologia, urologia, il maxillo facciale e i centri per l'ipertensione e Aistom). L'ammacco calcolato è di circa 3.000 euro.

Il furto è avvenuto con scasso e sarebbe stato organizzato bene: i responsabili avrebbero infatti usato una mola a disco per forzare la cassaforte. Una volta recuperato il bottino conservato in sicurezza (la cassa è comunque coperta da assicurazione come le altre componen-



ti interessate dal furto nel poliambulatorio), avrebbero danneggiato degli arredi e rivolto la loro attenzione a due distributori automatici di bevande ed alimenti. Dopo averli scassinati avrebbero rubato le monetine che contenevano.

Nessuna traccia al momento dei responsabili del furto. Ora li cercano i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Trento che si stanno occupando delle indagini. L'episodio avvenuto nella notte tra venerdì e ieri non è il primo furto messo a segno ai danni della palazzina che ospita i poliambulatori specialistici e il centro analisi del Santa Chiara in via Gocciadoro: il centro Crosina Sartori era già stato preso di mira dai ladri qualche tempo fa. Anche all'epoca i ladri sarebbero entrati dalla finestra per fuggire con gli incassi della giornata.

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanbapolis**Rissa fuori dal bar, interviene la polizia Due uomini in fuga tamponano tre auto**

TRENTO Una rissa con strascico fuori dallo studentato di Sanbapolis. Gli uomini polizia sono intervenuti ieri sera alle 22 circa poco lontano dalla questura dopo aver ricevuto una segnalazione relativa a una rissa tra cinque uomini di etnia nomade in corso all'esterno del Sanbar. All'arrivo gli agenti hanno trovato solo tre degli uomini segnalati: sarebbero stati intenti a litigare forse per motivi personali. Tutti tre sono stati denunciati per rissa. Gli altri due uomini sarebbero invece fuggiti in automobile prima dell'arrivo della polizia danneggiando, nella fuga, tre automobili parcheggiate sulla strada percorsa nell'allontanarsi da Sanbapolis.

L'intervento**Università, il forum e gli illuminanti giudizi sullo statuto Il mondo accademico ha perso il potere di autodeterminarsi**di **Giovanni Pascuzzi ***

Era quasi inevitabile che nel forum tra i candidati al rettorato, ospitato ieri da questo giornale, si finisse per parlare dello statuto dell'Università. Con sfumature diverse, sia Paolo Collini sia Stefano Zambelli affermano di volerlo cambiare. Al professor Cipolletta toccherà partecipare alla quarta modifica statutaria da quando è presidente dell'ateneo: non lo invidio.

Non sappiamo chi vincerà la competizione elettorale per il rettorato. Ma oggi sappiamo in maniera chiara come abbia già perso chi diceva che avremmo avuto lo statuto migliore del mondo e che questo modello di governance sarebbe stato copiato dagli altri. Neanche sembra esserci più qualcuno convinto che la commissione all'epoca nominata per redigere la bozza, e formata in prevalenza di esterni, fosse davvero la migliore si potesse immaginare. C'è però un altro dato su cui vorrei soffermarmi.

Il professor Collini, nel forum, ha ricordato che la norma di attuazione poneva una serie di paletti su chi avrebbe dovuto scrivere la bozza (la Commissione prima citata) e che in caso di mancata approvazione sarebbero scattati i poteri sostitutivi in capo alla Provincia. Tale situazione poneva il Senato accademico di allora, cui era attribuito il potere di approvare, in una posizione molto scomoda. Il forum del Corriere mi ha così fatto tornare alla mente una circostanza. Il 23 gennaio 2012 Paolo Collini (che in quel momento sedeva nel Senato accademico che di lì a qualche settimana avrebbe approvato, all'unanimità, lo statuto), pubblicò su l'Adige un intervento dal titolo: «Nuovo statuto, voterò per il bene dell'ateneo».

Nell'articolo non ci si soffermava tanto sul merito quanto sul dato che anche ieri è stato ricordato: la mancata approvazione avrebbe comportato l'attivazione dei poteri sostitutivi in capo alla Provincia. Se anche lo statuto non era quello auspicabile, conveniva approvarlo per evitare guai peggiori. Nel momento il bene dell'ateneo non era avere un buon statuto ma evitare l'umiliazione. Una sorta di approvazione obbligatoria per evitare conseguenze più nefaste.

Credo che queste parole, scritte da uno dei protagonisti di quell'evento, dimostri una volta di più un fatto: se guardiamo alla scelta di chiedere la delega sull'università, alla scrittura della norma di attuazione, all'approvazione dello statuto, scopriamo che negli ultimi anni ha perso la comunità universitaria. In particolare ha perso tutto ciò che la rende tale: la possibilità di autodeterminarsi, la possibilità di scegliere in modo pienamente autonomo, senza condizionamenti e in maniera partecipata il proprio modo di governarsi e il proprio destino.

**Il forum** I professori Zambelli e Collini a confronto nella sede del Corriere

Personalmente provo sempre a guardare avanti e continuo a essere grato alla Provincia di Trento che investe tante risorse in ricerca e innovazione. Grazie anche a un simile impegno considero un privilegio essere tornato, da più di quattro anni, ad occuparmi esclusivamente di ricerca e dei miei studenti. Ma quando mi capita di ripensare a quel periodo (come è avvenuto leggendo il forum) mi chiedo se davvero non c'erano alternative all'approvazione dello statuto. Se davvero i senatori di allora non hanno alcuna responsabilità. Mi chiedo cosa sarebbe successo se le persone che all'epoca si dimisero non fossero state lasciate sole. Se i senatori non avessero approvato lo statuto, davvero la Provincia avrebbe reagito a muso duro? O non avrebbe piuttosto preso atto di un disagio e cercato un accordo con la comunità accademica che tante critiche aveva espresso? In ogni caso non credo sia corretto descrivere i leader della Provincia di allora come degli orchi che avevano di fronte agnellini necessitati a obbedire ai loro voleri.

La storia, ovviamente, non si fa con i se. Posso dire ciò che avrei fatto io: se avessi ritenuto insoddisfacente lo statuto, non lo avrei approvato né avrei, successivamente, trascorso due anni ad applicarlo in maniera zelante. So bene che c'è anche chi vede le cose in maniera più pragmatica: si fa una cosa senza crederci davvero, tanto la si cambia e poi la si cambia ancora. Rispetto il punto di vista. Io penso, però, che se si crede in alcuni principi occorra comportarsi di conseguenza, specie se si ricopre un ruolo di responsabilità. Altrimenti opinando, si accredita l'idea che nulla è davvero serio e che per nulla valga la pena di impegnarsi. Per questo apprezzo e cerco di farmi rappresentare da chi, come il professor Zambelli, mostra linearità e coerenza nei comportamenti.

*** Docente dell'Università di Trento**

Mostra omaggio a

Mariano Fracalossi
(1923 - 2004)

un'avventura nel mondo dell'arte

Trento, Palazzo Trentini
23 gennaio - 7 marzo 2015

orario dal lunedì al venerdì ore 10.00 - 18.00, sabato ore 9.00 - 12.00, festivi chiuso

PALAZZO TRENTINI
Gruppo di artisti trentini
Palazzo Ducale
Gruppo di artisti trentini